

IL CASO Zamparini e Guidolin litigano, il Grifone vince «Sit-com» Palermo E il Genoa ne approfitta

Una telenovela stantia, destinata a un finale annunciato, e che ha aiutato il Genoa a trovare una preziosa vittoria. Quella ottenuta ieri al Barbera contro un Palermo lacerato dalla rottura tra il patron Zamparini e il tecnico, Guidolin. L'ennesima vittima del più noto «mangiallenatori» italiano, che tratta i suoi tecnici come pedine di un mi-

sterioso, e autolesionista, gioco. In settimana Zamparini aveva annunciato «importanti novità dopo Pasqua», alludendo all'esonero di Guidolin e al ritorno di Colantuono, sostituito nello scorso novembre dall'allenatore di Castelfranco Veneto. Ma ieri, subito dopo la terza sconfitta consecutiva del rosanero, Zamparini ha di nuovo



Guidolin da indicazioni ai suoi giocatori Foto di Mike Palazzotto/Ansa

sorpreso tutti. «Per me Guidolin può rimanere, lui ci ha messo in questa situazione e ora deve tirarci fuori: l'unica novità sarà la permanenza di Amauri», ha spiegato il presidente. Che, tra annunci e smentite, ha reso ancora più fragile una squadra già piena di problemi. Di cui ieri ha approfittato il Genoa, bravo a superare il difficile inizio. Dopo 24 minuti l'arbitro Tagliavento aveva concesso al Palermo un generosissimo rigore, trasformato da Amauri. Un gol che i giocatori hanno festeggiato andando ad abbracciare Guidolin, per mostrare a tutti da che parte stanno. Ma lo svantaggio non ha demoralizzato il Genoa, che ha subito pareggiato

con uno splendido tiro a giro dal limite di Figueroa, ottimo sostituto di Borriello (tenuto inizialmente in panchina). Il Palermo ha accusato il colpo. E così a inizio ripresa Milanetto, servito da Figueroa, ha insaccato a porta vuota. I padroni di casa reagivano rabbiosamente, ma un violento tiro di Jankovic, subentrato all'infortunato Cavani, si è infranto sulla traversa. Un altro brutto segnale per il Palermo, che poco dopo ha incassato il terzo gol degli ospiti, realizzato di testa da Konkko. La rete che ha mutato in cori irridenti la rabbia del Barbera, mentre il volto di Guidolin diventava una maschera di sofferenza. Per il disappunto di Amauri, di nuovo

in gol a tempo scaduto. Ora il Palermo, che a inizio stagione puntava all'Europa, ha nove punti di vantaggio sulla terza ultima, che potrebbero diventare otto se al Cagliari verranno tolti i tre punti di penalizzazione. Un margine che dovrebbe bastare per evitare il baratro, ma che conferma il crollo di una formazione imbottita di nazionali. L'eterno precario Guidolin ieri si aggirava per lo spogliatoio con aria stralunata. Ma non molla: «Vorrei finire la stagione, anche se molti si sono dimenticati di quanto ho fatto qui in questi anni. Non ho ancora sentito nessuno della società, e comunque ringrazio i giocatori per il loro sostegno».

Non basta Giovinco, la Roma vince e rimonta

Giallorossi in dieci ma battono l'Empoli aggrappato al piccolo grande talento. E la vetta è vicina

di Luca De Carolis / Roma

SOFFERTA Ha giocato male e rischiato molto, ma ha vinto, nonostante Giovinco. Un metro e 60 di classe pura, che ieri ha provato in tutti i modi a fermare una Roma stanca e forse ancora stordita per la rocambolesca sconfitta nel derby: per di più, costretta a

giocare in dieci nel momento decisivo della gara per l'espulsione di Perrotta. Ma i giallorossi hanno ugualmente ottenuto i tre punti che tengono in vita la corsa scudetto. Eppure dopo i primi minuti, sembrava una partita facile per la squadra di Spalletti. Orfani degli squalificati Mexes e Aquilani e dell'infortunato Juan, i giallorossi avevano iniziato a buon ritmo, pungendo subito con una conclusione dal limite di Pizarro e una punizione dai venti metri di Totti. Ma la pressione della Roma si è presto allentata, e nell'Olimpico piuttosto vuoto (meno di 5.000 paganti) è salito in cattedra Giovinco. Schierato da Malesani come prima punta, il 21enne attaccante saltava gli avversari come birilli, e al quarto d'ora ha costretto Doni a un grande intervento con una botta dalla lunetta. Nel frattempo la Roma si sfilacciava: Mancini e Giuly non trovavano spazi sulle fasce, mentre Totti rimaneva abbandonato a se stesso. L'Empoli invece ripartiva bene e cercava costantemente Giovinco, che attorno alla mezz'ora dimostrava di meritare il soprannome di formica atomica: prima

con un tiro dal limite, fuori di un soffio, e poi con una botta dai 30 metri che scheggiava il palo interno con Doni immobile. Dall'altra parte però incombeva l'altro fuoriclasse, Totti, che con un colpo di tacca ha smarcato Tonetto davanti a Bassi, permettendogli di realizzare il suo primo gol da romanista. Una rete che ha placato l'impeto dell'Empoli. Ma solo per qualche minuto, perché all'inizio della ripresa Giovinco ha finalmente colpito. Merito di Abate, che dopo una bella progressione ha pescato in area il solissimo attaccante, a cui è bastato toccare nella porta spalancata. Pochi minuti, e a complicare ulteriormente il pomeriggio dei giallorossi provvedeva l'arbitro Gava, espellendo Perrotta per un fallo da dietro su Piccolo. Una decisione troppo severa, da cui però la Roma ha trovato la scossa per rigettarsi in avanti. Reazione che ha portato in sei minuti al gol di Panucci, bravo a deviare di testa una punizione di Pizarro. Ma le sofferenze della Roma non erano finite, perché l'ultima mezz'ora è stata quasi tutta dell'Empoli, pericoloso soprattutto con il nuovo entrato con Volpato. Non abbastanza però per rovinare la Pasqua a Spalletti, che sottolinea: «La squadra ha avuto una grande reazione in inferiorità numerica, anche per la spinta del pubblico: ma il fallo di Perrotta non era da rosso».



Il capitano della Roma, Francesco Totti, in azione durante la partita contro l'Empoli Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Convocazioni

Donadoni punta su Borriello e Aquilani

Le scelte di Donadoni per l'amichevole di mercoledì ad Elche contro la Spagna. **Portieri:** Buffon (Juventus), Amelia (Livorno). **Difensori:** Barzaghi (Palermo), Cannavaro (Real Madrid), Grosso (Lione), Materazzi (Inter), Panucci (Roma), Oddo (Milan), Zambrotta (Barcellona). **Centro:** Aquilani, De Rossi e Perrotta (Roma), Camoranesi (Juventus), Ambrosini, Gattuso e Pirlo (Milan). **Attaccanti:** Borriello (Genoa), Di Natale e Quagliarella (Udinese), Iaquineta (Juventus), Toni (Bayern Monaco).

Milan, ancora Pato. Ma il Torino non sa segnare

Rossoneri in crescendo, ottimo Seedorf. Granata con i soliti problemi in zona gol

di Carlo Crisafulli

TRA DUE squadre riduci da un duplice Ko, è il Milan a trovare la sorpresa dei tre punti dentro l'uovo di Pasqua. Sbandando l'Olimpico i rossoneri (per l'occasione in maglia bianca) tengono il passo della Fiorentina nella corsa Champions, mentre il Torino ripiomba in zona retrocessione, ad una settimana dalla delicata trasferta di Catania. Ha deciso a metà ripresa l'unico giocatore importante di Alberto Gilardino che, a pochi istanti da

una probabilissima sostituzione col baby Paloschi, ha sfruttato un ottimo pallone di Seedorf e un'incertezza in uscita di Fontana per trovare il varco giusto, anche se è stato di Pato (al settimo centro) l'ultimo tocco nei pressi della linea. In una partita ricca di agonismo ma povera di contenuti tecnici, hanno pesato di più le assenze in casa granata (Sereni, Comotto, Barone e lo squalificato Lazetic) che quella di Kakà tra i rossoneri. Ancelotti si è giovato dei lampi di Seedorf, apparso in condizioni migliori rispetto a quello lento e svagato di mercoledì contro la Samp,

anche se Ambrosini e soprattutto Pirlo sono ancora lontanissimi dai loro standard migliori. Il Toro ha fatto partita pari nel primo tempo, avendo con Stellone (esterno della rete) la prima occasione, mentre toccava poi a Fontana esibirsi sui calci di punizione di Pirlo e Seedorf. Prima dell'intervallo Kaladze rischia il clamoroso autogol sulla incursione di Diana, mentre il Milan va vicino al vantaggio con Pato e Nesta. L'avvio di ripresa vede i rossoneri maggiormente attivi, ma l'opportunità migliore è del Torino, con un intervento in scivolata di Kaladze che nega un gol fatto a Rosina.

Gli ospiti capiscono che devono alzare i ritmi e per oltre cinque minuti costringono gli avversari nella loro area: Seedorf colpisce una traversa, Fontana si oppone a Gilardino, ma al terzo tentativo il Milan trova il meritato vantaggio con il brasiliano Pato. La reazione degli uomini di Novellino è generosa ma sterile e gli ingressi di Recoba e Ventola non regalano maggiore brio alla fase offensiva granata, tanto è vero che le opportunità migliori le hanno in contropiede Seedorf e Pato, mentre tutto l'Olimpico tributa un lungo applauso a Maldini, quando il capitano lascia il po-

sto a Favalli. «Con questo successo restiamo in corsa per il quarto posto. In trasferta abbiamo sempre fatto benissimo, purtroppo paghiamo i troppi punti persi in casa», hanno ricordato negli spogliatoi Galliani e Ancelotti. Ben diverse le preoccupazioni in casa granata: «Il Toro oggi non merita di perdere», ha detto a caldo Novellino. «Le tre sconfitte? Mi assumo io tutte le responsabilità. Questo è un momento particolare, forse il più difficile della mia carriera di allenatore, ma la squadra non è in crisi, nel ritorno ha sbagliato solo la partita di Cagliari».

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA		PARTITE		RETI			
					Punti	G	V	N	P	F.	S.
Atalanta - Catania	0-0	17 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.), Borriello (Genoa, 4 rig.).	Inter	68	30	20	8	2	56	20
Fiorentina-Lazio	1-0	15 reti:	Ibrahimovic (Inter, 8 rig.), Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	Roma	64	30	19	7	4	54	29
Inter-Juventus	1-2	14 reti:	Di Natale (Udinese).	Juventus	58	30	16	10	4	51	25
Palermo-Genoa	2-3	13 reti:	Totti (Roma, 3 rig.).	Fiorentina	53	30	15	8	7	44	29
Reggina-Napoli	1-1	11 reti:	Amauri (Palermo, 2 rig.), Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).	Milan	49	30	13	10	7	44	25
Roma-Empoli	2-1	10 reti:	Maccarone (Siena, 2 rig.), Bellucci (Sampdoria, 1 rig.), Kakà (Milan, 4 rig.), Tavano (Livorno, 3 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.).	Udinese	47	30	13	8	9	39	38
Sampdoria-Cagliari	1-1	10° di ritorno domenica 30/3 ore 15		Sampdoria	46	30	13	7	10	42	37
Siena-Parma	2-0	Cagliari-Roma sabato ore 18 (0-2)		Genoa	39	30	10	9	11	36	43
Torino-Milan	0-1	Lazio-Inter sabato ore 20,30 (0-3)		Atalanta	38	30	9	11	10	44	43
Udinese-Livorno	2-0	Catania-Torino (1-1)		Napoli	37	30	10	7	13	40	44
		Empoli-Sampdoria (0-3)		Lazio	37	30	9	10	11	36	38
		Genoa-Reggina (0-2)		Palermo	36	30	9	9	12	39	48
		Juventus-Parma (2-2)		Siena	35	30	8	11	11	33	38
		Livorno-Siena (3-2)		Torino	31	30	5	16	9	30	37
		Milan-Atalanta (1-2)		Parma	29	30	6	11	13	35	47
		Udinese-Fiorentina (2-1)		Catania	29	30	6	11	13	24	36
		Napoli-Palermo domenica ore 20,30(1-2)		Livorno	28	30	6	10	14	29	45
				Reggina	27	30	5	12	13	27	43
				Empoli	26	30	6	8	16	24	43
				Cagliari (-3)	25	30	7	7	16	27	46

IL PERSONAGGIO Il centravanti entra e segna. Lazio sfortunata

La rivincita di Pazzini. I viola resistono

Entra e segna. Ecco Pazzini, l'uomo che sbagliava i gol già fatti, croce e delizia dei tifosi viola (che lo coccolano, ma poi s'arabbiano quando si divora le reti impossibili, come nel derby di Siena). Suo il gol decisivo, come si vuole e si chiede a questo centravanti, tanto atteso, da anni. Bravo a far tutto, a colpire di testa, a tirare con i due piedi, a muoversi in modo perpetuo. A sbagliare gol facili. Brutta fama, bel gol, ieri, per non pensarci più. La Fiorentina ha battuto 1-0 la Lazio respingendo così l'assalto al quarto posto del Milan corsaro a Torino. Sul risultato, pesa la frettolosa espulsione di Mutarelli (due ammonizioni in pochi secondi intorno alla mezz'ora di gioco). La Lazio è tutt'altro che sbronza dopo il derby vinto. È attenta, riparte in velocità. La Fiorentina fa gioco, con Liverani e Montolivo. Sfortunato l'inizio dei viola: nel riscaldamento Frey è stato col-

pito da un attacco di gastroenterite febbrile, al suo posto Avramov. Ma sarà proprio dello slavo la parata più importante, poco prima del vantaggio di Pazzini, quando Pandev tira a colpo sicuro. La Fiorentina tira solo con Mutu: Vieri, titolare per buona volontà, s'impegna ma porta a casa poco o niente. Una gara dignitosa, non bella, equilibrata. Nella ripresa la Fiorentina ha provato a spingere con più continuità (non a caso Prandelli sostituiva Vieri con Pazzini) anche se la Lazio, priva di Mauri che ha avuto problemi di stomaco in campo, al 10'

Biancocelesti in dieci per l'espulsione frettolosa di Mutarelli Prandelli: 106 gare e 200 punti con la Fiorentina

è andata vicina al gol prima con Mutu (salvataggio sulla linea di Rozenhal) poi con Pazzini che ha colpito di testa la traversa. Al 13' Mutu ha protestato per un fallo di Dabo, al 16' Rossi ha tolto Rocchi per Bianchi (poi metterà dentro pure Mehgni) e tentare il colpaccio. Che la sua squadra ha sfiorato come detto - al 19' quando Avramov ha fatto una paratona su Pandev. Poi la rete di Pazzini, che già all'andata all'Olimpico aveva deciso il match: al 32 Liverani lo serve di prima intenzione sul limite dell'area. In ritardo la chiusura di Rozenhal, Ballotta lascia "aperto" il primo palo, Pazzini infila con un piatto destro potente e preciso. Sul finale, una coraggiosa Lazio ci prova, Ujfalusi chiude su Pandev salvando un successo che consolida il 4° posto e porta a 200 i punti conquistati in 106 gare in A da Prandelli dal suo arrivo a Firenze. Chapeaux.